



Vittorio Feltri, 67, lascia *Libero* e il direttore Maurizio Belpietro, (a sinistra), 53.

PERCHÉ FELTRI LASCIA «LIBERO» E TORNA AL «GIORNALE»?

DOPO AVER DIRETTO DUE VOLTE IL QUOTIDIANO CREATO DA MONTANELLI, ORA VI RIENTRA COME EDITORIALISTA



RISPONDE

Stefano Lorenzetto

giornalista e scrittore

L' indiscrezione è vera: le parti stanno sbrigando le ultime formalità. A meno di sei mesi dal suo ritorno a *Libero*, che aveva fondato nel 2000, Vittorio Feltri arriva nuovamente al *Giornale*, in ossequio al proverbio «Non c'è due senza tre». Le prime due volte, gennaio 1994 e agosto 2009, vi era stato come direttore. Stavolta vi rientra come editorialista.

Era appena dicembre dello scorso anno quando Feltri aveva riallacciato il sodalizio con Maurizio Belpietro, direttore responsabile di *Libero*, accettando il ruolo di direttore editoriale. Entrambi erano anche diventati soci (col 10 per cento ciascuno) della famiglia Angelucci, proprietaria della testata.

Per giustificare l'inaspettato cambio di fronte, Feltri si rifà alla recente sconfitta elettorale subita da Silvio Berlusconi: «Di solito si sale sul carro del vincitore. Io ho voluto salire su quello del perdente». A detenere il pacchetto azionario del *Giornale* sono infatti il fratello del premier, Paolo, e la Arnoldo Mondadori Editore. Per spiegare invece il motivo del divorzio da Belpietro, che negli anni Novanta era stato prima suo condirettore nel quotidiano creato da Indro Montanelli e poi suo successore sia al *Giornale* che a *Libero*, Feltri usa una metafora: «Ci siamo trovati nelle condizioni di quei due gentiluomini che davanti a una porta aperta fanno a gara su chi non debba entrare per primo, "prego, passi pure", "ci mancherebbe altro, dopo di lei", e intanto viene notte...». E ne aggiunge un'altra, ancora più illuminante: «Un'auto non si può guidare in due, perché ha un volante solo».

OGGI

15 giugno 2011